

CAVALIERI DEL LAVORO AGLI UFFIZI

'Cultura è un investimento' Staffetta Natali-Paolucci?

«LA CULTURA, anche in un periodo di crisi, non può essere considerata un costo ma un investimento per la crescita e lo sviluppo. In Italia, dove è concentrato oltre il 50 per cento del patrimonio culturale mondiale, il problema è quello della governance e non delle risorse». Lo ha detto Antonio D'Amato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, chiudendo il workshop "La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale: attori e modelli".

Fra i molti interventi, quello del direttore degli Uffizi, Antonio Natali, che a novembre sarà sostituito dal tedesco Eike Schmidt. Nel suo intervento ha ribadito: «Oggi c'è l'idea che la valorizzazione sia da intendere solo in termini economici e si finisce per contrapporla alla tutela. Mentre la tutela diventa persino sinonimo di valorizzazione. Anzi, non c'è valorizzazione senza tutela». Natali ha poi ripreso il luogo comune dei beni culturali quali "petrolio": «Domandiamoci quale sia quel governo che, avvedutosi d'esser seduto su un immenso giacimento petrolifero, non prenda ogni misura possibile per trarne vantaggi. Quel governo - se, oltre a essere fortunato, sarà anche intelligente - si doterà d'imprenditori sapienti, di tecnici esperti, di geologi provetti, d'ingegneri minerari, d'operai specializzati. Se non facesse così sarebbe un governo miope; e in poco tempo dissiperebbe un capitale gratuitamente toccatogli».

Quello di ieri è stato probabilmente uno degli ultimi interventi di Natali da direttore degli Uffizi. Poi arriverà il tempo delle scelte. In molti lo vedrebbero bene ancora una volta successore di Antonio Paolucci. Fu infatti l'ex ministro dei beni culturali a volere che Natali prendesse il suo posto alla guida del più importante museo d'Italia. Così come stavolta potrebbe succederlo, alla fine del 2016, alla direzione dei Musei Vaticani.

Olga Mugnaini

